

Andrea Bianchini

IL GUARDIANO

“Meh, io dico; minimum deve capire”

Maestro Chung Kwang Soo

Prefazione

Un Guardiano, un castello, un segreto da custodire di chissà quale portata. Cosa custodisce così gelosamente il Guardiano di quel castello ? Tre ragazzi con la comune passione per le arti marziali e per le filosofie orientali si imbattono in questo incontro ancor più affascinante ed enigmatico della disciplina che li unisce. Ma è un caso ? Forse nella nostra vita nulla accade per caso, è tutto collegato, ma chi va a caccia di pesci in alto mare non troverà certo fagiani. Questo libro è un tributo a tutti i miei ex colleghi di Tae Kwon do, al mio Maestro Chung Kwang Soo ed in particolare ai miei amici, compagni di avventure, ex colleghi e Maestri Giuliani Gabriele e Renzo Fattorini.

Desidero sottolineare il fatto che questo racconto costituisce una pura finzione.

Andrea Bianchini

- è finita, mi chiedo comunque se sia mai iniziata, e poi, comunque è durata troppo poco; tre mesi, non ci siamo mai dati neanche un bacio eppure ci sto troppo male. Tra un mese comincia la scuola, prima superiore; questo motorino è il mio unico compagno fedele, mi porta in giro per le vie di questa città e non è mai stanco, però è un po' scassato, non importa, va bene lo stesso...-

Paul aveva quattordici anni, aveva terminato le scuole medie e la sua storia con la sua compagna di classe Sara, troppo più matura di lui, era finita. La fine di un periodo importante che gli stava lasciando un vuoto enorme; il futuro? Come sarebbe stato? Non aveva intenzione di attenderlo inerme e così si stava sforzando di trovare una idea per fare qualcosa di bello, che gli trasmettesse energia, gioia, passione. La scuola sì, sarebbe stata una novità per lui, iniziare le superiori, e benché amasse studiare, ciò non era abbastanza, doveva trovare una passione da coltivare. Era sempre stato un appassionato di fantascienza, aveva visto un sacco di film sul genere e seguiva anche un serial televisivo di fantascienza. Un' altro genere di film che lo aveva sempre appassionato era quello delle arti marziali, quanti ne aveva visti! Lo affascinava il modo in cui questi atleti utilizzavano le gambe per sferrare calci. Così quel giorno si decise, ricordava di aver visto in una via un locale con delle scritte orientali all' esterno, è così si presentò alla porta della palestra pieno di entusiasmo;

-Buongiorno! –
-Bongiorno-
-Posso allenarmi?-
-Tu ce l'hai soldi?-
-Li vado a prendere !-
-Tu prende anche borsa con tuta, poi viene-
-Grazie! –

Paul si precipitò di fretta e furia a casa dalla madre per chiederle i soldi, lei, nonostante non ce ne fossero molti, non esitò e glieli dette. Preparò in fretta la borsa e... via! Ad allenarsi, per la prima volta allievo di un'arte marziale!

Il maestro Kim, di origine orientale, che insegnava nella palestra era un uomo pratico, sulla trentina, la vita gli aveva insegnato a tenere nella giusta considerazione il valore del denaro. Dormiva in un soppalco ricavato sopra gli spogliatoi della palestra, sicuramente non era uno che nella vita se la spassava ne se la era spassata. Grazie ad un gruppo sparuto di giovani appassionati alla disciplina aveva trovato quella palestra in cui effettuava gli allenamenti. Gli allenamenti erano molto duri, così come i combattimenti che venivano effettuati senza protezioni, con la regola di poter colpire anche al volto e ko consentito.

La strada da percorrere per diventare cintura nera sarebbe stata lunga e faticosa, ma forse, era anche questo uno degli ingredienti che rendeva ancor più affascinante quella disciplina per Paul, aveva tutto il tempo che voleva, era consapevole di essere giovane,

non aveva fretta, anzi, più sarebbe durata quella fantastica esperienza, più Paul ne sarebbe stato felice, ma in realtà, tutto ha una fine, nella nostra vita terrena intendo, e Paul era troppo giovane per rendersi conto di questo, ma un giorno, lo avrebbe capito.

Paul era sempre l'ultimo a fare la doccia dopo l'allenamento ed era tra i primi ad arrivare all'apertura della palestra. In breve tempo fece amicizia con i suoi compagni di palestra, ed in particolare con Hans e Frederic i quali nutrivano una profonda stima nei suoi confronti.

Le settimane passavano, diventavano mesi e poi anni. Erano passati esattamente due anni e mezzo dal giorno in cui Paul si presentò per la prima volta al maestro Kim nella sua palestra. Il giorno per l'esame da cintura nera era arrivato. L'esame si svolse senza intoppi, alla fine ci fu il combattimento con le cinture nere più anziane. I combattimenti erano reali, con pieno contatto e ko consentito, ma andò tutto bene, il giorno dopo Paul dovette andare a scuola con le stampelle...

-Paul, il maestro Kim è un grande maestro...-

-Sì Hans, è un grande Maestro-

-Ora Paul sei diventato cintura nera, ne sei fiero? –

-Sì Hans, tu ci sei passato prima di me, è una soddisfazione enorme, lo sai-

-Ti verso ancora un po' di whisky ... Sai che Frederic ha trovato un posto in montagna dove c'è un castello abitato da un vecchio cieco? Lo chiamano il guardiano.-

- Sì, mi ha accennato qualcosa Frederic, ma guardiano

di che cosa?-

- Non è chiaro questo, di cosa sia il guardiano, oltretutto è anche cieco... E pensa, in tutto quel castello vive solo lui... Ha detto Frederic che vorrebbe andare e chiedere se possiamo entrare, noi tre, cosa ne pensi?-

- Non sarà pericoloso Hans? –

-Paul! Un vecchio cieco, che pericolo può costituire?

–

- Hans, se lo chiamano il guardiano un motivo ci sarà! O pensi forse che sia un soprannome di scherno? –

-Non lo so. Non lo so Paul, sinceramente...-

La serata proseguì tra discorsi sulle arti marziali, amicizia e qualche whisky. Ma cosa custodiva questo guardiano di così importante da meritarsi, se pur piccolo, un intero castello? E perché un cieco, oltretutto vecchio? Forse Frederic come al solito aveva esagerato un po' con la fantasia, ma questa era proprio una delle caratteristiche che Paul apprezzava di più in Frederic. Paul arrivò a casa alle quattro di mattina, si infilò nel letto, riuscì a leggere due pagine di Siddharta prima di addormentarsi con la luce accesa.

L'incontro internazionale si sarebbe svolto in Francia a Parigi. Il Maestro Kim avrebbe selezionato dieci allievi cintura nera come squadra rappresentativa dell'Italia. Mercoledì avrebbe esposto l'elenco dei nominativi sulla bacheca in palestra, non che ci fossero tantissime cinture nere tra cui scegliere, ma

abbastanza per lasciarne fuori qualcuna, ahimè. Frederic non fu scelto, non era nella lista tra i nominativi, Paul ed Hans sì. Frederic ebbe una delusione enorme che da prima avvilito si trasformò poi in rabbia nei confronti del maestro, questo era naturale perché forse Frederic era quello che più ci teneva alla considerazione del maestro Kim, e forse, questo era uno dei motivi per cui non era stato scelto.

Tra Paul, Hans e Frederic si creò un po' di tensione a causa di questo fatto, anche tra migliori amici c'è sempre una componente di competizione, e questo contorto, ma forse salutare, aspetto dell'amicizia, fa sì che qualcuno possa gioire di una nostra sconfitta.

La trasferta dall'Italia a Parigi fu effettuata in Pullman, quattordici ore di viaggio, notte passata in Pullman e all'indomani dell'arrivo i combattimenti. La rappresentativa dell'Italia fu sconfitta, Paul pareggiò il suo combattimento ed Hans perse. Il giorno successivo ai combattimenti la squadra è compagnia annessa effettuarono un tour turistico per le vie di Parigi, il maestro Kim avvicinò Paul;

-Paul bloccato...-

-Sì, è vero maestro...-

Il Maestro inarcò le sopracciglia e proseguì;

-Fisico crescere più di testa, problema...-

Paul non replicò, ma pensò a quella frase per il resto della sua vita.

Inutile dire che Frederic non si era unito alla

delegazione che accompagnava la squadra a Parigi, era rimasto in Italia, con la sua rabbia.

Una settimana dopo il ritorno in Italia Paul, Hans e Frederic si riunirono per una pizza al ristorante;

-...Sei ancora arrabbiato Frederic? –

- Hans, come faccio a non essere arrabbiato? Il Maestro ha messo in squadra quel debosciato di Pat ed ha scartato me... incredibile!-

-Dai Frederic, non la far lunga, la verità è che sei una mezza schiappa, per questo il maestro non ti ha scelto...-

- Hans! Se non la smetti ti spezzo i braccini! Nanetto di merda!-

-...i signori desiderano? –

- A me una Rossini-

- A me una Napoli-

- Io una funghi e crudo, ah! Ci porti anche tre medie chiare.-

- Tu Paul vuoi una media chiara?-

- Si si Hans, va bene-

-...Frederic, Hans mi ha raccontato di questo famoso guardiano, puoi dirmi qualcosa di più? -

- Si Paul, mi sono imbattuto per caso in questo castello dalle parti di Piobbico, è un piccolo castello situato su di una altura, arrivo, parcheggio la macchina e scendo, mi accendo la mia sigaretta e mi avvicino al portone, ad un certo punto esce fuori un vecchio cieco urlando; “Va viaaaaa! Non sai quale rischio stai correndooo! Vattene! “-

- E tu cosa gli hai risposto Frederic? –

- Niente Paul, non ho fatto in tempo! Perché il vecchio si è girato è rientrato all' interno e mi ha sbattuto il portone in faccia, è inavvicinabile...-

- Ma tanto come fa a mangiare? Un cieco... Ci sarà qualcuno che gli porta da mangiare e da bere! Cosa ne pensi Hans?-

-No saprei Paul, per me è un povero pazzo con delirio di grandezza, e tu Frederic te le vai a cercare proprio tutte! Ma perché non stai un po' di più con tua moglie invece di andare in giro a cercare guai?-

- Senti nanetto... Fatti un po' i cazzi tuoi!-

- Comunque ragazzi dobbiamo trovare il modo per entrare e parlare con il vecchio. Potremmo travestirci da vigili urbani che devono effettuare un controllo demografico per esempio! –

- Si Paul, potrebbe essere una buona idea... anche se, essendo cieco, il vecchio non noterebbe di certo le divise...-

- Hai ragione Frederic. Però per precauzione le indosseremo lo stesso. A quando il sopralluogo? Hans?-

- Domani pomeriggio andiamo al negozio di costumi ad affittare tre divise da vigile ed il mattino seguente alle otto facciamo visita al vecchio. Ok?-

- Sta bene-

- Anche per me-

- Allora ci incontriamo al mercato dopo domani alle sei e partiamo.-

Il pomeriggio seguente i tre amici andarono al negozio di costumi ed affittarono le tre divise. Il giorno

successivo alle sei di mattina si incontrarono nella piazza del mercato e partirono per il misterioso castello. Era una bellissima giornata, la strada non sarebbe stata ghiacciata perché il termometro esterno segnava cinque gradi centigradi, il cielo era sereno e una lieve fredda brezza soffiava dall' entroterra verso il mare. I tre amici si fermarono in bar lungo la strada a fare colazione, un panino con il prosciutto crudo e succo di arance per Paul, una piadina con coppa e cappuccino per Hans, una pasta ripiena di marmellata e succo di albicocca per Frederic; ed un caffè per ciascuno.

Arrivarono al castello, il portone era spalancato, parcheggiarono la macchina, scesero e si avviarono verso il portone.

- Vi stavo aspettando. -

Li accolse il vecchio cieco tra le facce sbigottite dei tre amici in divisa.

- Prego. Entrate. Per di qua. –
- Siamo della polizia comunale, dobbiamo fare alcuni rilievi demografici. –
- Sì. Ovviamente. Sedetevi. Prego. –

Il vecchio li fece accomodare intorno ad un tavolo in noce massiccio in una sala ampia con un camino in cui stava ardendo della quercia secca che emanava un gradevole profumo.

- Gradite del thè caldo ? –
- Sì grazie –
- Con permesso –

Il vecchio uscì dalla stanza dirigendosi verso la cucina per preparare il thè.

- Ragazzi! Ma lo avete visto? Si muove come se ci vedesse! –
- Hans, i ciechi hanno un loro modo, un loro senso speciale per orientarsi senza la vista. –
- Forse è come dici tu, Frederic. –

Passarono dieci minuti, il vecchio fece ritorno con un vassoio su cui erano appoggiate le tazze di thè.

- Ecco, il vostro thè, servitevi. C'è del miele di arancio e dello zucchero. Per chi lo preferisce del latte freddo. –

Un silenzio da processione pervase la stanza. I tre amici cominciarono a degustare i loro thè.

La voce del vecchio interruppe il silenzio da tempio;

- Voi, siete venuti sin qui per sapere cosa è custodito in questo castello di cui io sono il guardiano. In realtà tutto questo spazio serve come sepolcro per un oggetto di una importanza sacrale. Si tratta di un libro, il suo titolo è; “Io sono la tua anima”. Chiunque abbia letto questo libro, nel giro di poche settimane è impazzito ed è morto suicida. Io sono

l'unico sopravvissuto alla sua lettura che mi ha reso cieco negli occhi ma vedente nei sensi rimanenti. La lettura di questo libro ha l'effetto di far vedere a chi lo legge, la propria anima, senza censure, e nell'anima di ciascuno di noi, oltre al bene alberga anche il male, l'istinto più bestiale e crudele che millenni di cultura ed evoluzione hanno relegato in un angolo inconscio della nostra psiche. La lettura di questo libro ci mette in comunicazione con questa parte inconscia di noi facendola emergere alla nostra coscienza che non essendo in grado di accettare la terribile verità, viene destabilizzata, aprendo così la porta alla follia ed all'impulso suicida.

Questo vi basti.

Ed ora, signori, se volete scusarmi, vi accompagno alla porta che si è fatto tardi, devo far da mangiare alle oche. –

I tre amici salirono in macchina in un silenzio tombale e si avviarono per la strada del ritorno.

Solo dopo circa venti chilometri di auto Hans interruppe il silenzio;

- Per me il vecchio cieco è solo un povero pazzo visionario. Dov'è questo famoso libro di cui parla? Perché non ce lo ha fatto nemmeno vedere? Almeno la copertina! Dai ragazzi, è assurdo! -
- Hans, fossi in te non ne sarei tanto sicuro... Come spieghi il fatto che fosse già a conoscenza della nostra visita? Hai visto con che perizia svolge tutti i suoi lavori pur essendo cieco? –

- Balle Paul, ho visto tanti ciechi muoversi con perizia per svolgere il proprio lavoro. È una questione di perizia. Ammesso che sia cieco! –
- Senti Hans, cinismo va bene, ma questo è troppo! Non venirmi a dire che non sia cieco per favore! –
- Tu Frederic faresti meglio a stare zitto! Tu e le tue storie che non stanno né in cielo né in terra! –
- Ok ok ragazzi, diamoci una calmata! Lo abbiamo visto tutti. Che sia cieco e dotato di una enorme capacità sensoriale lo abbiamo visto tutti! E adesso basta! Cambiamo discorso per favore! –

Lungo la strada si fermano a visitare una palestra di un collega, una breve visita. Arrivarono a casa alle tredici e trenta, giusto in tempo per il pranzo.

Il giorno successivo era un venerdì, giorno di allenamento libero nella palestra del maestro Kim.

- Hai sentito Hans? Stasera il maestro Kim farà un discorso, ha detto che deve parlare alle cinture nere
-
- Sì, lo so, tra mezz'ora...-

... il maestro Kim cominciò a parlare....

- Se io dico; Io sono buon maestro, deve fare buon maestro! Meh, se io non sono buon maestro chi può giudicare? Nessuno allievo può! Solo mio maestro può giudicare! Ho sentito; maestro Kim ingiusto. Meh, io sento offeso! Come cieco non può vedere

luce, allievo non può giudicare maestro! Se non d'accordo può andare via, io non tengo legato. Va via! Se, accettare maestro, accettare insegnare e giudicare di vostro maestro. Non è Dio! Meh, vostro maestro! Rispetto deve fare! Per vostro maestro. Se no rispetto io non posso insegnare, per questo io deciso chiudere palestra un mese. –

- Non fa una piega –

Replicò Hans.

La palestra rimase chiusa per un mese, i tre amici decisero di andare a far visita al maestro a casa sua;

- Buongiorno maestro Kim, possiamo entrare? –
- Chi è? –
- Siamo io, Hans e Frederic –
- Aahh.... Entra, entra... -

I tre amici entrarono nell' abitazione del maestro Kim e dopo essere stati invitati a sedersi attorno al tavolo attesero che il maestro iniziasse a parlare;

- Io sentito voi cercate libro... -
- Ehmm..... Non esattamente maestro, noi siamo andati in visita ad un vecchio cieco a guardia di un castello dove, secondo questo vecchio, è custodito un libro dalle proprietà mortali. –
- Voi cercare segreto? Se segreto, motivo ci sarà! –
- Ecco maestro, è questo il punto, noi mettiamo in

dubbio che questo libro esista e, nel caso in cui esista, se mai un semplice libro possa avere potere di vita e di morte sulle persone che lo leggessero.

—

- Io dico, se pensiero ha potere, anche libro può avere potere. Se pensiero non ha potere, mi dispiace, libro non ha potere...

Lui cieco? —

- Sì maestro, questa è l'impressione che abbiamo avuto —
- Io dico, voi torna da lui. —

I tre amici si scambiarono una furtiva occhiata interrogativa. L'incontro proseguì con discorsi sulle arti marziali e la loro storia, il maestro Kim ne aveva di storia da raccontare....

I tre amici parlarono a lungo intorno all' ipotesi di tornare a far visita al vecchio cieco al castello ma l'epilogo di ogni loro discorso al riguardo era sempre lo stesso; ammesso che ci consenta di vedere il libro, chi tra noi tre lo leggerà? Secondo Hans il vecchio cieco era solo un pazzo visionario, quindi avrebbe potuto essere lui il prescelto per leggere il libro, ma nonostante tutto, anche se la pensava così, un certo timore lo aveva anche lui. Frederic si era da subito rifiutato in quanto credeva profondamente alla storia sul libro raccontata dal vecchio cieco. Paul era per natura molto coraggioso e forse un po' incosciente, sarebbe stato il candidato ideale.

Può un semplice libro possedere il potere di indurre la follia ed il suicidio per il semplice fatto di averlo letto?

Di questo Hans, lucido e critico pensatore, non ne era affatto convinto, mentre Frederic, eterno romantico sognatore, ne aveva la ferma convinzione. Paul non si sbilanciava in critiche di qualsivoglia genere, non aveva elementi sufficienti per esprimere un giudizio, e per lui il fisico o il metafisico, la scienza o la fantascienza, avevano la medesima valenza, con una predilezione per la fantascienza. Chi, se qualcuno tra di loro lo avesse mai fatto, avrebbe letto quel libro? “Io sono la tua anima “.

Paul non temeva la follia, forse perché un pizzico se ne sentiva già addosso, ma non era certo d'accordo con l'idea del suicidio, a costo di qualsivoglia sofferenza, la morte, per lui, sarebbe stato solo un evento voluto dagli spiriti liberi dell' universo, non certo dipendente dalla sua volontà. Frederic temeva la follia ed a maggior ragione la morte. Hans si sentiva immune dalla follia e per lungo tempo a venire, dalla morte.

Alla fine decisero che Paul avrebbe letto quel libro, ma ad alta voce alla contemporanea presenza di Hans e Frederic. Forse le loro tre menti unite avrebbero potuto esorcizzare il potere negativo del libro, l'energia di tre menti avrebbe potuto controllare l'influsso psicogeno del libro. Non lo avrebbero saputo sino a che non lo avessero letto tutti tre insieme.

Decisero di presentarsi al castello dal vecchio cieco quel mercoledì, solito appuntamento alla piazza del mercato alle sette di mattina, tutti a bordo della macchina di Frederic, e ... via... si parte!

Anche questa volta una magnifica giornata di sole terso li attendeva, cielo limpido, sgombro da nubi, una temperatura di sei gradi centigradi.

- Allora ragazzi, ormai abbiamo preso questa decisione, ma dobbiamo andare sino in fondo, intesi? Ormai non ci possiamo più tirare indietro, vada come vada, qualunque sia la nostra sorte, ma ho grandissima fiducia nella forza dell'unione delle nostre tre menti. Ok Paul ? Ok Frederic ? –
- Sì Hans, ormai i giochi sono fatti, non possiamo più tirarci indietro, è un patto che abbiamo fatto con noi stessi, accada quel che accada –
- Anche io la penso come voi ragazzi, ma ho una fifa fottuta, comunque, il dado è tratto, vada come vada. –

Il viaggio fu gradevolmente tranquillo, poco traffico, quasi nessuna macchina per la strada. Si fermarono, come di consueto lungo la strada per la colazione. Alle otto arrivarono al castello. Il portone del castello era spalancato, il vecchio cieco era in piedi appena fuori dall'uscio in contemplazione.

Parcheggiarono la macchina, scesero e si avviarono verso il vecchio.

- Vi stavo aspettando. –
- Buongiorno –
- Prego, entrate. –

Il vecchio cieco condusse i tre amici nella stanza con

il tavolo in noce ed il camino acceso, li fece sedere attorno al tavolo;

- Gradite del thè caldo ? –
- Sì, grazie –
- Anche per me –
- Sì, anche io –

I tre amici attesero in silenzio, una fredda sensazione di vuoto e solitudine stava invadendo le loro menti. Passarono dieci minuti ed ecco arrivare il vecchio con un vassoio carico delle tazze di thè.

- Ecco, il vostro thè, servitevi, qui c'è il miele d'arancio, lo zucchero ed il latte freddo... So perché siete tornati, voi volete leggere il libro, chi torna da me, lo fa sempre per lo stesso motivo, perché vuole leggere il libro. Non sarò certo io ad impedirvelo, già vi ho avvertiti del potere distruttivo di questo libro, in molti hanno provato, tutti hanno fallito... Ma la regola di questo castello, il motivo per cui è stato costruito, è quella di custodire il libro e non impedire a nessuno la sua lettura, dopo averlo attentamente e scrupolosamente avvisato e preparato ai rischi certi in cui si incorre dopo averlo letto. Se questa è la vostra volontà, io vi porterò nella stanza della lettura dove è custodito il libro. –
- Ci abbiamo pensato molto e ne abbiamo discusso tra noi per molto tempo, questa è la nostra decisione, vogliamo leggere il libro. –

- Sì, vogliamo leggerlo. –
- Sì, è così. –
- ...D'accordo, allora, se siete pronti, prego, seguitemi...-

La stanza del libro era piccola, illuminata con dei ceri che ardevano, il libro era appoggiato al centro di un tavolo nero all'interno di una teca. Lungo le pareti delle statue di sciacallo realizzate in ebano nero.

Il vecchio tirò fuori una chiave dalle tasche ed aprì la teca, prese il libro in mano lentamente, con delicatezza, lo porse verso i tre amici;

- Ecco; Io sono la tua anima; buona lettura, che la sorte vi sia propizia...-

Il vecchio uscì dalla stanza e chiuse la porta con all'interno i tre amici.

Paul prese il libro in mano;

- Allora ragazzi, tocca a me leggerlo, cominciamo; -

Paul aprì il libro, lesse il titolo, "Io sono la tua anima", e cominciò a leggere, e così i minuti passavano, mentre Paul leggeva ed Hans e Frederic ascoltavano la luce della stanza cambiava lentamente colore, passando tutti i colori dell'arcobaleno, furono lette le prime dieci pagine, poi altre dieci, metà del libro, tre quarti del libro, ed infine l'ultima pagina, la centesima. Paul che era rimasto chino sul libro per tutto il tempo, lentamente chiuse gli occhi, respirò

profondamente; aprì gli occhi, alzò la testa. I suoi due amici erano scomparsi, il castello era scomparso, si trovava seduto su di un vastissimo prato verde lì dove prima sorgeva il castello, guardò il libro e notò che il titolo era cambiato; il titolo era “Il Guardiano”.

- è finita, mi chiedo comunque se sia mai iniziata, e poi, comunque è durata troppo poco; tre mesi, non ci siamo mai dati neanche un bacio eppure ci sto troppo male. Tra un mese comincia la scuola, prima superiore; questo motorino è il mio unico compagno fedele, mi porta in giro per le vie di questa città e non è mai stanco, però è un po' scassato, non importa, va bene lo stesso...-

Appendice

Il **taekwondo** (태권도[?], 跆拳道[?], *Taegwondo*^{LR}, *T'aekwōndo*^{MR} – AFI: /tʰɛʔkwʌndo/) è un'arte marziale coreana e uno sport da combattimento a contatto pieno nato fra gli anni '40 e '50 (nonché sport nazionale in Corea del Sud) basato principalmente sull'uso di tecniche di calcio, nonché l'arte marziale che conta il maggior numero di praticanti in tutto il mondo. Combina tecniche di combattimento volte alla difesa personale, alla pratica agonistica soprattutto come sport olimpico, ma anche come esercizio ed in alcuni casi filosofia e meditazione. Nel 1989, è divenuto l'arte marziale più popolare al mondo in termini di praticanti. Il *gyeorugi* (/kjʌrugi/), un tipo di sparring praticato nel taekwondo, è stato un evento olimpico sin dal 2000.

Storia

La storia del taekwondo viene ricondotta a due filoni separati, quello delle arti marziali coreane tradizionali ed autoctone e quello delle arti marziali giapponesi importate nel XX secolo dopo l'occupazione antecedente alla prima guerra mondiale.

Le radici della disciplina affonderebbero primariamente nella pratica del Taekkyeon, un tipo di arte marziale, praticato in Corea nei periodi antichi soprattutto per esigenze di autodifesa e per ritualità sportiva, che si focalizzava sull'uso dei calci e che era molto diffuso sia

fra la popolazione che fra i guerrieri, soprattutto dopo che venne incorporato e ritualizzato dalla casta guerriera degli [hwarang](#). Reperti pittorici risalenti ai secoli passati mostrano tecniche di calcio molto simili a quelle impiegate dal taekwondo al giorno d'oggi.

Nel [1910](#) il [Giappone](#) occupò la Corea vietando la pratica di ogni arte marziale nativa e ogni aspetto dell'identità culturale coreana venne bandito o soppresso, anche se spesso il *taekkyeon* continuò ad essere praticato clandestinamente, a volte mascherandolo come una danza. Durante questo periodo per contro vennero importate e imposte massicciamente le discipline giapponesi. Durante l'occupazione, coreani abili nell'apprendere l'arte del combattimento e in grado di ricevere dei [gradi](#) in Giappone vennero introdotti intensivamente alla pratica delle [Arti marziali giapponesi](#). Altri vennero introdotti alle arti marziali nei territori occupati in Cina o in Manciuria (da qui nacque il [Soo Bahk Do](#)).

Al termine della [seconda guerra mondiale](#) il Giappone, sconfitto, ritira le sue truppe dalla Corea, che torna ad essere libera così come la pratica delle [arti marziali](#). Scuole di arti marziali in Corea (*kwon*) iniziarono ad aprire influenzate sia da discipline native che esterne. Vi sono differenti punti di vista sulle origini principali delle arti insegnate in queste scuole. Alcuni studiosi ritengono che fossero basate principalmente sulle arti tradizionali coreane, *taekkyeon* e *subak*, o che il taekwondo sia derivato da arti marziali coreane native con alcune

influenze dalle nazioni vicine. Altri studiosi ritengono tuttavia che le arti insegnate in queste scuole fossero basate quasi interamente sul [karate](#). I soldati statunitensi giunti nel dopoguerra a presidiare la parte meridionale della penisola, e che erano già venuti a contatto con il karate soprattutto ad [Okinawa](#) (che era stata trasformata in una base militare americana), definirono gran parte di queste scuole come "karate coreano"; la traduzione in coreano del significato originario della parola *karate-do*, cioè "via della mano vuota", è [Tang Soo Do](#) e veniva utilizzata sia da alcune scuole di arti marziali presenti nella penisola nella prima metà del secolo come nome generico per il combattimento a mani nude che da maestri successivamente emigrati in occidente per definire la loro disciplina.

Nel 1952, all'apice della [Guerra di Corea](#), ci fu un'esibizione di arti marziali in cui i *kwan* mostrarono le loro abilità. In una di queste dimostrazioni, [Nam Tae Hi](#) ruppe 13 mattonelle con un pugno. In seguito, il presidente sud coreano [Syngman Rhee](#) diede istruzioni al generale [Choi Hong Hi](#) di introdurre la pratica delle arti marziali nell'addestramento dell'[esercito coreano](#). Verso la metà del decennio, cinque *kwan* erano saliti alla ribalta. Syngman Rhee ordinò che le varie scuole fossero unificate in un singolo sistema. Il nome "taekwondo" fu proposto sia da Choi Hong Hi (dell'[Oh Do Kwan](#)) che da Song Duk Son (dell'[Chung Do Kwan](#)), e venne accettato l'11 aprile 1955 come nome dell'arte marziale unificata coreana. Al giorno d'oggi, i *nove kwan* sono considerati i fondatori del taekwondo, nonostante non tutti usassero il

nome. La Korea Taekwondo Association (KTA) venne formata fra il 1959 e il 1961 per facilitare l'unificazione.

Nei primi anni '60, il taekwondo fece il suo debutto mondiale con l'assegnazione dei titoli di maestri originari del taekwondo a vari paesi. Tentativi di standardizzazione in Corea del Sud non ebbero molto successo, dato che i *kwan* continuarono ad insegnare stili differenti. Un'altra richiesta dal governo coreano per un'unificazione generale risultò nella formazione dell'Associazione Coreana Tae Soo Do, che cambiò nome in *Korea Taekwondo Association* nel 1965 dopo un cambio di leadership.

Il 22 marzo 1966 venne fondata da parte del generale Choi Hong Hi la International Taekwondo Federation (ITF), privata ed indipendente. Il 28 maggio 1973, a seguito di insanabili contrasti tra il gen. Choi Hong Hi e il suo vice Kim Un-yong, venne fondata in Corea del Sud la World Taekwondo Federation (WTF) presieduta dallo stesso dott. Kim Un-yong. Nel 1990 il Maestro Park Jung Tae, dopo aver lavorato per la ITF, fondò la Global Taekwondo Federation (GTF). Quest'ultima non ricevette mai alcun finanziamento dai due governi coreani, cosa che avvenne invece per la WTF e la ITF. Dopo la morte del generale Choi, nel 2002, la ITF si frammentò in tre organismi indipendenti, uno che ereditava l'organico storico con a capo il maestro Tran Trieu Quan, uno con a capo il figlio del generale Choi, Jung Hwa ed un altro ancora con a

capo Chang Ung, un allenatore di pallacanestro nordcoreano.

Dal 2000, il Taekwondo WTF è diventato uno dei due soli sport da combattimento asiatici (l'altro è il [judo](#)) incluso nel programma dei [giochi olimpici](#); divenne un evento dimostrativo già nei giochi del 1988 a [Seul](#), ma venne incluso ufficialmente solo con i giochi del 2000 a Sydney. Nel 2010, il taekwondo fu accettato come sport nei [Giochi del Commonwealth](#).

Al 2009, il governo della Corea del Sud ha pubblicato una stima secondo cui il Taekwondo WTF è praticato in 190 paesi, con 70 milioni di praticanti nel mondo.

